



COMUNE DI BOLOGNA

Il Consiglio comunale di Bologna

appresa la notizia del caso di Meriam Yahia Ibrahim Ishag, di 27 anni, sudanese, condannata a morte da un tribunale di Khartoum per "apostasia", incinta di 8 mesi e già madre di un figlio;

considerato che

è stata arrestata in febbraio per la denuncia di un parente, condannata a morte e ora una ong sudanese, Sudan Change Now sostiene che tra poche settimane la Corte Suprema del Sudan dovrebbe emettere nuova sentenza;

in Sudan, teatro di un conflitto tra il nord del paese, prevalentemente arabo, e il sud, cristiano animista, alimentato da una guerra civile che dura da più di 40 anni:

- nel 2004 la sua condizione è stata definita dalla comunità internazionale "la più grave situazione umanitaria esistente";
- dal 2011 esistono ufficialmente il Sudan del nord e il Sudan del sud con presidenti e parlamenti eletti;

considerate inoltre

la mobilitazione internazionale che è seguita alla notizia della condanna a morte della sig.ra Meriam Yahia Ibrahim Isha ed in particolare:

- le parole del Premier Renzi di impegno per liberarla,
- l'impegno della Ministra Mogherini che sul caso si è confrontata con il segretario Onu Ban Ki-moon, e ha affermato che la lotta contro la pena di morte nel mondo sarà "una delle priorità" della presidenza di turno italiana dell'Ue,
- la raccolta di firme da inviare al Presidente sudanese Omar al-Bashir, promossa da Italians for Darfur, per chiedere la sospensione della pena di morte per Meriam;
- la campagna promossa da Amnesty International, attraverso la sottoscrizione di un appello indirizzato al Ministro per la Giustizia sudanese Mohamed Bushara Dousa, nel quale si chiede il rilascio di Meriam e l'abolizione dei reati di apostasia e adulterio;
- l'iniziativa lanciata dal quotidiano Avvenire, promotore di una campagna via twitter e di una petizione che chiede la sospensione della condanna e libertà religiosa per Meriam;

considerato altresì

che le disuguaglianze di genere permangono ben radicate in ogni società. Le donne di tutto il mondo subiscono violenze e discriminazioni e la loro opinione spesso non viene contemplata nei processi decisionali o vale la metà di quella di un uomo;

che tutti gli studi sostengono che la disuguaglianza tra uomini e donne nel mondo è un impedimento allo sviluppo civile e di ricchezza di ogni paese;

che l'Assemblea Generale dell'ONU proprio per far fronte a tali sfide, al fine di permettere a donne e ragazze di far sentire la propria voce a livello internazionale, regionale e locale ha creato UN Women, l'Entità delle Nazioni Unite per l'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment Femminile;

visti

l'adesione del Comune di Bologna alla campagna internazionale Città per la Vita, Città contro la Pena di morte;

l'attenzione rivolta alla preziosa azione degli Enti locali per la pace;

l'ordine del giorno adottato all'unanimità dal Consiglio comunale di Bologna che condanna quanto avvenuto il 14 aprile scorso a Chibok, nello stato nigeriano di Borno, quando 276 ragazze sono state rapite da un gruppo terroristico mentre erano a scuola;

rinnova

il suo sostegno convinto ad ogni azione contro la pena di morte;

ribadisce

la necessità di sostenere la parità tra i sessi come elemento di democrazia, di ricchezza dei paesi e di sviluppo degli stessi;

auspica

che in ogni paese possa essere praticata liberamente ogni religione e che nascere uomo o donna non sia causa di discriminazione;

invita

il Governo italiano a fare quanto in suo potere per scongiurare l'impiccagione di Meriam, nonché a sostenere in ogni sede internazionale e di relazione col Sudan la necessità di abolire la pena di morte;

gli Enti locali del nostro territorio metropolitano a promuovere iniziative di approfondimento di questi temi e a sensibilizzare l'opinione pubblica in merito;

il Sindaco e la Giunta ad esporre quanto prima dal palazzo municipale una foto di Meriam e una delle ragazze rapite il 14 aprile scorso in Nigeria, ancora nelle mani di un gruppo terroristico.